

Avanti!

è uscito l'**AVANTI!** di ottobre diretto da Claudio Martelli
disponibile in Federazione a € 3,00 la copia

LA VITTORIA DEL SI NON CAMBIA NULLA. ANZI

Tra gli elettori più giovani - fino a 24 anni - SI e NO si equivalgono

Non possiamo dirci sorpresi dal risultato che ha visto vincere il Si al referendum sul taglio dei parlamentari. Un taglio che rischia di minare la democrazia. E' stata una campagna elettorale tutta in salita, noi ce l'abbiamo messa tutta. Era una battaglia che andava fatta soprattutto da chi come noi ha a cuore la Costituzione. Siamo comunque molto soddisfatti di avere convinto una discreta percentuale di elettori che le nostre ragioni del NO andavano sostenute, che i cambiamenti non si fanno con il populismo ma con riforme strutturate e complesse. Se si tocca il Parlamento bisogna farlo tenendo conto degli equilibri necessari. La riforma costituzionale appena votata dai cittadini non prevede un disegno più o meno organico di revisione dell'assetto istituzionale in vigore senza incidere in alcun modo sui meccanismi decisionali della nostra democrazia. Non cambia il bicameralismo paritario, le funzioni delle due Camere resteranno inalterate nell'attuale Parlamento e nel prossimo. Non muta la "doppia fiducia" verso il Governo, non si snellisce il procedimento legislativo, non viene contenuto l'abuso delle decretazioni d'urgenza, della questione di fiducia e dei maxi emendamenti, non si rafforzano i poteri di controllo del Parlamento verso il Governo e di intervento nel processo legislativo. Non riscrive le competenze dello Stato e delle Regioni, non introduce lo stato d'emergenza.

Nell'ambito degli svariati tentativi di riforma costituzionale falliti dal 1983 fin ad oggi, sono state certamente previste riduzioni della composizione delle Camere, e in taluni casi anche diversa modalità di elezione di ciascuna di esse, proprio per distinguere il differente ruolo di un ramo rispetto all'altro. Serve subito una nuova legge elettorale. La posizione del Partito Socialista è chiara: una legge proporzionale e una soglia di sbarramento che garantisca la pluralità della rappresentanza di tutte le forze politiche. Il Segretario *Enzo Maraio*.

TUTTO O QUASI SUL VOTO. DALLE REGIONALI ALLE COMUNALI

A Faenza il centro sinistra vince e Massimo Isola è il nuovo sindaco

"Faenza Coraggiosa" elegge due consiglieri. Un buon risultato per i nostri candidati



Andiamo con ordine. Il 21 e 22 settembre, oltre che per il referendum costituzionale, in sette regioni, sei a non tener conto della piccola Val d'Aosta (Campagna, Liguria, Marche, Puglia, Toscana e Veneto), si è votato per l'elezione dei Presidenti e dei Consigli regionali, come pure in un migliaio di comuni per l'elezione dei sindaci e dei Consigli comunali. Tra questi ultimi Faenza.

REGIONALI. Se, non c'è stata alcuna spallata, per altro temuta, e ancora una volta il governo esce indenne dal voto regionale così come da quello referendario, non ci sembra corretto trarre dal risultato nelle regioni indicazioni politiche generali di un qualche valore, almeno laddove si andava alla riconferma dei Presidenti uscenti. I sistemi elettorali regionali sono fortemente maggioritari e

incentrati solo sui candidati alla massima carica, candidati che l'improvvida riforma del titolo 5° della Costituzione ha trasformato da Presidenti a Governatori - Monarchi quando si ricandidano - in grado di raccogliere un voto trasversale, che pesca indifferentemente dall'elettorato di destra e di sinistra, potenzialmente clientelare. Vincono dunque con percentuali incredibili almeno tre degli uscenti: Zaia (77%) in Veneto, De Luca (70) in Campania, Toti (56) in Liguria. Ma pure il quarto, Emiliano in Puglia, il più debole, ha vinto di larga misura sul suo principale concorrente.

In Campania i socialisti con il 2,5% eleggono un consigliere, mentre in Puglia, essendoci lo sbarramento al 4%, con il 3,9 non ne eleggono nessuno.

L'esiguo numero di Consiglieri regionali da eleggere, che nelle diverse regioni vanno da 40 a 60 e il sistema di calcolo di attribuzione dei seggi maggioritario, producono di fatto l'effetto di uno sbarramento implicito, dunque perché punire ulteriormente la rappresentanza politica con uno sbarramento normativo?

Così, se dovessimo trarre una valutazione politica di ordine generale constateremmo che esiste un legame stretto tra l'esito del referendum e delle regionali. L'istituzione parlamento ne esce indebolita, guadagnano invece visibilità e peso politico i governatori uscenti, già in evidenza nella crisi Covid, affrontata privilegiando la concertazione tra esecutivi a danno delle Camere. Bisognerà dunque fare grande attenzione a che le ulteriori auspicabili riforme non prendano una strada sbagliata, stravolgendo la Costituzione. Non manca, infatti, chi potrebbe vedere in un parlamento indebolito l'occasione per puntare al sindaco d'Italia, o all'Italia delle repubblicette. Non è certo un caso che Zaia trionfante abbia immediatamente dichiarato che unico interesse dei veneti è l'autonomia (differenziata).

LA CONFERMA TOSCANA. La vittoria del centro sinistra in Toscana ci riguarda da vicino perché faciliterà importanti collaborazioni che riguardano il futuro anche per la nostra regione e la nostra provincia, come le infrastrutture, con la linea Firenze-Faenza, e la candidatura alle Olimpiadi, per fare qualche esempio.

COMUNALI. Non sono buoni, per i socialisti, i risultati nelle liste assieme a partiti come Azione o Italia Viva. Paiono invece più soddisfacenti quelli ottenuti assieme agli altri della sinistra di governo. Laddove possiamo farlo e ci presentiamo con il nostro simbolo, in genere eleggiamo. Bisognerà insistere su questa via, quando possibile, perché il simbolo socialista continui ad essere sempre più presente nelle schede elettorali. Per ricostruire il Partito e ottenere soddisfazioni in futuro è importante far conoscere il simbolo e parlare con la gente perché riscopra le nostre idee.

FAENZA. Dopo le due formazioni maggiori in competizione - il Pd con il 33,9% che elegge il Sindaco e 9 consiglieri e la Lega con il 18,7 - seguono praticamente alla pari tre liste, Faenza Cresce (7,4) e Faenza Coraggiosa (7,2) per Massimo Isola, Fratelli d'Italia (7,3) per Paolo Cavina. Dunque nel centro sinistra si equivalgono due liste seconde soltanto al Pd e che eleggono entrambe 2 consiglieri, mentre conquistano un seggio ciascuno il M5S e, buon ultima, Italia Viva, le altre due liste della coalizione non eleggono nessuno.

In Faenza Coraggiosa i candidati socialisti Francesco Pitrelli e Margherita Calzoni ottengono rispettivamente 69 e 24 preferenze: una buona base di ripartenza per tornare a crescere, a cominciare da chi ha dato fiducia ai nostri candidati. In ogni caso continueremo a portare avanti il progetto di Faenza Coraggiosa, vigileremo sull'operato della Giunta e del Consiglio e daremo il nostro contributo ovunque ci verrà consentito.

Dopo Faenza, **la primavera prossima si voterà per il Comune di Ravenna.** Anche qui i socialisti sono chiamati ad un impegno straordinario per garantire una loro buona presenza politicamente incisiva.

INVESTIRE SUL FUTURO

Dal 4 al 6 settembre scorsi si è svolta a Napoli la Festa Nazionale del Partito. Quella di quest'anno è stata una Festa *diversa*, in sicurezza, ma ha rappresentato un momento di confronto proficuo con le altre forze politiche, quelle sociali e della società civile. Tra i temi trattati: Ripartire dalla scuola. Ripartire dal lavoro; L'Azione riformista al centro della ripartenza; La sinistra e il coraggio della politica.

I socialisti continueranno a dare il loro contributo costruttivo al governo ma serve particolare attenzione al mondo del lavoro, alla valorizzazione della scuola pubblica, una visione innovativa dell'ambiente, il rafforzamento della sanità pubblica e del welfare. Nell'era post pandemia sono aumentate le disuguaglianze e la povertà educativa, in particolare nelle periferie e al sud d'Italia. Per far fronte ai bisogni della popolazione in difficoltà economica e sociale e di sostegno educativo servono interventi per dare risposte più immediate. Per scongiurare pesanti conseguenze in termini di tenuta sociale del Paese, il tema delle povertà vecchie e nuove deve essere subito affrontato.

NESSUNO NON DEVE ESSERE LASCIATO INDIETRO.

I socialisti ribadiscono che solo investimenti pubblici e privati che prevedano messa in sicurezza e salvaguardia del territorio, riqualificazione delle infrastrutture e costruzione di nuove, là dove sono carenti, potranno rilanciare economia e occupazione. Il problema legato alla pianificazione urbanistica deve poi prevedere una semplificazione delle pratiche edilizie insieme alla necessaria difesa del suolo, bene finito e non riproducibile, semplificazione che deve riguardare anche la burocrazia in eccesso legata ai regolamenti e agli appalti comunali.

SALVAGUARDARE I DIRITTI, SAVARE LA TERRA, RIEMPIRE LE CULLE, FORMARE I GIOVANI

Il pluralismo è un connotato della libertà, è vita per un partito libero -a tratti ai limiti dell'anarchismo- ma perché non scada in eclettismo e confusione deve sapersi anche separare dalle idee e dagli uomini che predicano idee e praticano comportamenti incompatibili con la sua natura profonda. E' indubbio che quella riformista sia la tendenza che più ha segnato di sé la cultura socialista e guidato le conquiste del Partito e del sindacato. Dovette trascorrere quasi mezzo secolo perché negli anni sessanta del '900, col primo centro sinistra, i socialisti realizzassero un'imponente strategia riformista. A quella stagione appartiene anche la vigorosa iniziativa socialista liberale di Fortuna, Pannella e Baslini e delle battaglie sui diritti civili che si svilupperà nel decennio successivo con le leggi e le vittorie referendarie sul divorzio e sull'aborto. Alla vigilia della scomparsa, Fortuna pensava e lavorava a una nuova campagna sui temi del fine vita e della dignità del morire, questioni che hanno accompagnato la politica degli ultimi vent'anni e che ancora non sono risolte. Le denunce del dissesto idrogeologico del nostro territorio, della piaga dell'abusivismo e dell'inquinamento, l'impegno del risanamento ambientale già in passato avevano accompagnato l'impegno riformatore, basti ricordare il coraggio con cui Mancini denunciò i "fatti mostruosi" di Agrigento e i diffusi saccheggi urbanistici. Con l'ambientalismo venivamo indicando e coltivando le nuove frontiere di un riformismo moderno predisponendo le riforme istituzionali necessarie a promuovere non solo il progresso sociale ma anche quello civile e la salvaguardia ambientale. Il socialismo riformista aveva dunque

esteso la sua attenzione, la sua cura e le sue proposte ben oltre la sfera del lavoro e dei diritti sindacali, ben oltre i confini tradizionali assegnati allo stato sociale.

Tornando ad oggi. All'Europa doveva già bastare la condizione della nostra terra, dei nostri mari, dell'aria che respiriamo ed infine l'evidenza della progressiva tropicalizzazione del nostro clima. Almeno ora è il nuovo allarme ecologico, dovuto ai cambiamenti climatici sempre più minacciosi, a dettare una nuova agenda politica e ad indurre le istituzioni europee ad assumere la conversione ecologica come indirizzo fondamentale e progettare un'Unione Europea per la prossima generazione. Conoscere cosa significano transizione ecologica e transizione digitale sono premesse indispensabili per fare seguire i fatti alle parole, per pretendere serietà e coerenza innanzitutto da chi ci governa. Nel n. 4 dell'*Avanti!* di settembre (disponibile in federazione al costo di €3,00) Oliver Bouin e Francois Thibaud gli eco-autori del "Manifesto mondiale per il progresso sociale" confrontano l'emergenza ecologica con quella sanitaria analizzando le conseguenze della pandemia sulle fasce della popolazione economicamente più deboli e si soffermano sui rischi di una crisi degli equilibri ambientali.

Non meno passione e interesse l'attuale numero dell'*Avanti!* dedica alle azioni da mettere in campo per impedire che il crollo delle nascite trascini l'Italia in un declino rapido e inesorabile. Riempire le culle richiede misure urgenti a favore in particolare delle donne che lavorano e che non possono subire, oltre alle intollerabili discriminazioni salariali e professionali, anche il rischio e il ricatto dei datori di lavoro che "puniscono" la loro maternità. Riempire le culle però non basta, abbiamo necessità assoluta di un programma di formazione del capitale umano che faccia dell'Italia un Paese per i giovani che devono poter studiare e lavorare sempre più numerosi. Gli anziani non devono essere oggetto di quella cultura dello scarto di cui parla spesso papa Francesco ma un Paese di anziani e solo per anziani è destinato a finire in soffitta come un mobile decrepito. Ai giovani e alla conversione digitale dell'economia e della società *l'Avanti!* ha aperto e sempre aprirà le sue porte e le sue pagine, persuasi come siamo che innovazione e formazione sono le chiavi del nostro futuro. *Claudio Martelli*

RIVEDERE LA DISLOCAZIONE DEI PUNTI NASCITA

La rete dei servizi sanitari sull'intero territorio nazionale si pone l'obiettivo di garantire il diritto alla salute, qualificato dall'art.32 della Costituzione, come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. Ma la multiforme realtà territoriale nazionale sotto l'aspetto orografico, geografico e infrastrutturale accresce la problematicità per gli enti di governo, a qualunque livello istituzionale, nel garantire la uniformità di tale tutela a tutti i cittadini. Uno dei servizi che presenta particolari criticità nella distribuzione omogenea sul territorio è quello dei punti nascita all'interno dei presidi ospedalieri, con particolare riferimento a quelli insediati nelle aree territoriali periferiche a bassa intensità demografica. L'accordo Stato-Regioni del 2010 fissa in almeno 1000 nascite all'anno lo standard per il mantenimento o l'attivazione dei punti nascita. La possibilità di centri con numerosità inferiore, è prevista solo sulla base di motivate valutazioni legate alla specificità dei bisogni reali delle varie aree geografiche interessate con rilevanti difficoltà di attivazione dei servizi di trasporto assistito materno. Con il provvedimento del 2015 sono stati definiti gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi delle strutture dedicate all'assistenza ospedaliera, per garantire livelli adeguati alle migliori tecniche a salvaguardia della salute. L'esperienza dei primi anni di attuazione della normativa ha determinato in tutto il Paese una progressiva chiusura dei servizi cui si associa disagio e sofferenza delle popolazioni residenti in aree territoriali articolate in Comuni di piccola dimensione demografica in cui è evidente, soprattutto nel mezzogiorno, una carenza infrastrutturale.

Il sen. Riccardo Nencini ha presentato un disegno di legge su *Disposizioni urgenti per garantire i punti nascita dei presidi ospedalieri nei territori a bassa intensità demografica* che prevede una riorganizzazione della rete dei punti nascita secondo standard scientifici internazionalmente riconosciuti, con l'obiettivo di tutelare la massima sicurezza alla neo-mamma e al neonato e ottimizzare l'uso delle risorse disponibili. L'articolazione dei servizi necessari a tutelare il percorso nascita deve essere pertanto meglio calibrata attraverso processi decisionali declinati con la massima autonomia dalle Regioni. Tale ddl rende possibile che con un atto regionale possano essere definite le misure organizzative ritenute necessarie a garantire la qualità delle prestazioni all'interno della rete dei servizi. I punti cardine sono il potenziamento delle unità di terapia intensiva neonatale e l'attivazione del servizio di trasporto per l'emergenza. Se da un lato l'emergenza sanitaria di questi mesi ha confermato la qualità del nostro sistema sanitario incardinato su universalità e qualità della cura, dall'altro ha messo a nudo la fragilità e le contraddizioni di un sistema basato ancora sulla centralità del grande ospedale rispetto al sistema sanitario territoriale. Appare perciò doveroso immaginare nuove traiettorie organizzative dei diversi livelli sanitari e assistenziali messi in campo. È vero che il rapporto ospedale-territorio non può essere valutato come mero trasferimento di prestazioni dall'uno all'altro, né misurato unicamente in termini di risparmio ottenuto, tuttavia, è altrettanto vero che, in un contesto incerto e mutevole quale quello attuale, risulta cruciale prevedere strumenti di valutazione e controllo in grado di rilevare successi e criticità e suggerire correttivi. Già nel 2017 Nomisma sul grado di equilibrio ospedale-territorio affermava che il livello di guardia sul riorientamento strategico verso la sanità territoriale deve rimanere alto.

Se i presidi territoriali e le strutture intermedie fossero stati più *attrezzati* anche in termini di digitalizzazione dei servizi, le regioni avrebbero potuto gestire meglio i pazienti positivi non ospedalizzati? Si sarebbero potuti effettuare monitoraggi più efficaci?

COSE TURCHE. L'EUROPA INTERVENGA

Ebru Timtik, l'avvocata turca quarantaduenne, membro dell'Associazione contemporanea degli avvocati specializzata nella difesa di casi politicamente delicati, era stata condannata a 13 anni di reclusione insieme ad altri avvocati perché accusati di "appartenenza a un'organizzazione criminale terroristica". La loro colpa era solo quella di aver difeso altre persone con le stesse accuse. Si era dichiarata da subito innocente e per dimostrarlo aveva iniziato uno «sciopero della fame alla morte» che è durato 238 giorni. Il suo desiderio era di avere un processo equo e onesto. Le condizioni di salute della donna erano peggiorate nelle ultime settimane tanto che era stata presentata una richiesta di scarcerazione corredata da un referto medico, respinta il mese scorso da un tribunale di Istanbul poi dalla Corte Costituzionale. Così è morta sola in una squallida stanza di uno ospedale, sacrificando la propria vita per i diritti di tutti. La notizia è giunta nella quasi indifferenza dei Paesi occidentali. Il suo è stato il quarto decesso di quest'anno a seguito di digiuno per protesta.

La stessa sorte è toccata nella scorsa primavera a due musicisti di una band ed ad un'attivista a favore dei diritti umani che erano stati incarcerati con la stessa accusa di appartenenza a gruppi terroristici, senza aver potuto dimostrare la loro innocenza. «Questo decesso è un'onta per la storia della giustizia turca» ha dichiarato l'associazione degli avvocati di Ankara che lamenta processi non giusti né imparziali: i verdetti vengono annunciati prima che la difesa possa prendere la parola e i giudici vengono rimpiazzati se si esprimono per la scarcerazione dell'accusato.

Il governo del presidente Erdogan sta sistematicamente abbattendo quei pochi residui di democrazia che a fatica cercano di sopravvivere in Turchia e in questa drammatica situazione quali azioni ha intrapreso l'Italia? Quale voce di alcun Paese europeo si sta levando affinché la Turchia, che pure fa parte integrante della Nato, ancorché islamico, cessi immediatamente di seminare morte e distruzione calpestando i più elementari diritti civili di cui l'Europa dovrebbe essere la portatrice? La Commissione Europea ha tuonato: «Le autorità turche affrontino le carenze del sistema giudiziario. Una difesa forte e indipendente e un collegio giudicante indipendente sono il principio cardine di un sistema giudiziario equo che rispetti lo Stato di diritto e che protegga i diritti umani nel Paese». E l'Unione Europea: «Questo esito tragico illustra dolorosamente la necessità urgente che le autorità turche affrontino in modo credibile la situazione nel Paese per quanto riguarda i diritti umani e le serie carenze osservate nel sistema giudiziario». Ma più di queste parole non sono state intraprese azioni concrete.

Il Partito Socialista nel condannare il Governo di Ankara colpevole di repressioni, atti vessatori e persecutori posti in essere da tempo, che violano le libertà di espressione, di pensiero e del diritto alla difesa, intraprenderà tutte le iniziative concrete sul piano politico ed istituzionale affinché la morte di questa donna e degli altri cittadini turchi deceduti in difesa delle libertà, possano rappresentare una testimonianza e un monito. Il Partito Socialista presenterà tramite il deputato Fausto Longo una interrogazione parlamentare e una mozione per impegnare il Governo ad una seria e ferma riflessione sulla situazione turca. Il Partito Socialista sollecita il governo italiano e le istituzioni europee affinché assumano misure ferme, affinché rivedano nel suo complesso tutte le azioni che stanno minando alla base tutti quei principi democratici di libertà e di espressione sanciti nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, in vigore fin dal lontano 1948, ed a cui la Turchia aderisce fin dalla sua emanazione.

Il PSI continuerà a battersi contro tutte le dittature che nel mondo vanno riaffermando i loro virus letali e intende promuovere in tutte le sedi, istituzionali e non, quelle iniziative volte alla riaffermazione di quei diritti che hanno caratterizzato da sempre l'azione del Partito a cominciare dalla lotta al fascismo, per passare alla vicenda cilena, in Argentina fino a quelle che oggi si presentano con caratteristiche ancora più perniciose e pericolose. Alziamo la voce, facciamo sentire le nostre tradizionali istanze improntate a quei valori cui la Carta dei diritti dell'uomo si ispira. Rendiamoci protagonisti di un'azione che partendo dall'Italia spinga l'Europa, nessun Paese escluso, ad intraprendere iniziative concrete. *Luigi Iorio* coordinatore Nazionale Segreteria PSI - *Adolfo Morante* resp.le Nazionale Giustizia PSI

Dal territorio

UNA CONDANNA INGIUSTA

Il Partito Socialista esprime piena solidarietà ai tre attivisti della rete antifascista, recentemente condannati per imbrattamenti aggravati a pene comprese tra venti giorni e un mese. Avevano coperto, disegnando dei fiori, simboli nazifascisti, svastiche e croci celtiche che da tempo imbrattavano il muro di un'area cimiteriale e quello di una scuola dell'infanzia di Ravenna, un rituale che ogni anno viene compiuto da frange neofasciste in occasione della commemorazione della morte del gerarca Ettore Muti. «Un imbrattamento resta tale anche se si tratta di fiori disegnati su un muro di scuola per coprire svastiche o una scritta su un muro in area cimiteriale». È andata in questa direzione la sentenza del Tribunale di Ravenna. Nonostante esposti e denunce agli organi competenti contro lo svolgimento annuale della commemorazione di Muti, dalla quale ha preso le distanze anche la sua famiglia, non è mai stata data nessuna risposta istituzionale e ad oggi mai non è mai stata impedita. È vero che non spettava ai tre cittadini coprire tali simbologie, allora perché l'Amministrazione comunale che invece ha denunciato alla magistratura il fatto, non ha provveduto prontamente a rimuoverle? Si tratta di un provvedimento giudiziario che il Partito Socialista considera ingiusto e ingiustificato. I fatti che hanno portato alle condanne risalgono a due anni fa e i disegni ad opera degli attivisti condannati ancora campeggiano sui muri. «Per mesi svastiche e altri simboli son stati lasciati su quei muri e, non appena un gruppo di cittadini si è stufato di una simile vergogna e ha provveduto alla cancellazione di quello scempio, lo stesso Comune di Ravenna si è affrettato a puntare il dito contro la rete antifascista chiedendo di procedere penalmente. Da un Comune come il nostro, decorato Medaglia d'Oro della Resistenza, ci si aspettava maggiore sensibilità antifascista».

Fu il duro giudizio che allora aveva espresso l'Anpi.

Tali simboli sono vietati e penalmente sanzionabili. La Costituzione, nel suo insieme ed in tutta la parte relativa ai principi, è intrinsecamente e manifestamente antifascista. La legge Scelba, integrata dalla legge Mancino del 1993, tutela, come bene giuridico, il presente assetto democratico e costituzionale del Paese e all' **art. 5 'manifestazioni fasciste'** espone l'aspetto più legato al concetto di apologia, ossia le manifestazioni che esaltano comportamenti che su richiama, spesso commemorative, che presentano simbologie e comportamenti riconducibili all'ideologia fascista. Il Partito Socialista ritiene che ai continui rigurgiti di fascismo, di neofascismo e di razzismo, ci si debba opporre in tutte le forme legittimamente possibili, facendo sentire la presenza dell'antifascismo, e che le pubbliche Autorità, comprese quelle giurisdizionali, debbano fare il loro dovere, per prevenire e perseguire chi compie tali reati.

TESSERAMENTO 2020. La quota associativa ordinaria è di €. 52.00 che potrà essere versata anche tramite bonifico bancario intestato alla Federazione per usufruire, in occasione nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno, della detrazione fiscale (causale: erogazione liberale).

DESTINA IL 2x1000 AL PARTITO SOCIALISTA. Scrivi il codice R22 e apponi la tua firma nell'apposito riquadro della denuncia dei redditi. **Non comporta alcun costo** poiché si tratta di una quota di quanto già dovuto ai fini IRPEF.